

vuol riconquistare la fede, in un'altra uno scrittoio e un uomo che vuol uccidere ogni metafisica, in una terza un uomo che ammazza il tempo declamando qualche corbelleria futurista....; ma il corridoio è di tutti e tutti ci passano; e se qualche volta accadono delle conversazioni fra i vari ospiti, nessun cameriere è così villano da impedirle.

E nemmeno noi saremo così villani da biasimare il pragmatismo teorico e pratico di questo allegro buontempone d'ingegno, che è certo persuaso di rappresentare una farsa comicissima e che si divertirebbe un mondo, se trovasse qualche babbeo che lo prendesse sul serio.

H. AITKEN. — *Le vie dell'anima* (i cinque sensi). — 1 vol. in-8 di pag. 246. Bocca, Torino 1913.

Questo libro non è facilmente definibile. L'autore vi discorre con una relativa ampiezza delle sensazioni e delle percezioni. Non però con lo scopo di fare della fisiologia o della psicofisiologia dei sensi, ma con lo scopo di mostrare che colle percezioni l'uomo gusta la bellezza dell'universo e per mostrare come unica quella facoltà meravigliosa per cui ogni creatura sensibile nei limiti della sua potenzialità sente, gusta, odora, vede, ode in in qualche modo ciò che la circonda.

Il libro contiene certo osservazioni interessanti. Ma ne sembra che innanzitutto una osservazione fondamentale gli si possa muovere. Innanzitutto sensazione e percezione sono due concetti non ben chiari per l'autore, di guisa che vengono avvicinate cose, fatti disparati.

In secondo luogo se utili sono le volgarizzazioni scientifiche esse debbono però rimanere tali. Il pretendere di dare la dimostrazione di una legge servendosi di una volgarizzazione di concetti e di conoscenze scientifiche è un metodo che non persuade lo scienziato e che non può essere efficace per quelli ai quali è destinata la volgarizzazione.

Comunque il libro dell'Aitken è un libro interessante nel quale si leggono cose note ma ben dette, anche se non si conviene nel pensiero fondamentale che gli animali gustino e provino piacere e dolore (piacere e dolore sono due fatti sensibili che servono alla economia della vita), così come l'uomo nel quale al disopra del piacere e del dolore sensoriale vi è un piacere e un dolore di natura diversa.

TH. MAINAGE. — *Introduction à la psychologie des convertis*. — 1 vol. in-12, pag. VI-129, Lecoffre, Parigi, 1913.

Per aiutare gli spiriti curiosi di psicologia religiosa ad orientarsi in mezzo agli innumerevoli documenti sparsi un po' dappertutto, attraverso i libri, le riviste e le anime e riguardanti il fenomeno delle conversioni, il dotto domenicano compose questa introduzione, che altro non è se non il preludio di un lavoro più esteso e che

apparirà il prossimo anno intorno alla *Psychologie de la conversion*.

Questo volumetto comprende tre parti: 1° Come si pone dal punto di vista apologetico il problema della conversione? 2° A quali sorgenti dobbiamo attingere gli elementi d'una soluzione? 3° Come si possono utilizzare queste sorgenti?

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Nel rispondere a tali questioni, l'a. riesce a porre nelle mani del lettore un metodo di ricerca ed uno strumento di studio.

Il volume, che ha un interesse tutto di attualità per le numerose conver-

sioni avvenute in questi ultimi anni, sarà caro agli studiosi di apologia, i quali vi troveranno organizzato un nuovo capitolo dell'apologetica integrale, che potrebbe essere intitolato: la testimonianza dei convertiti.

JEAN DELACROIX. — *Ascétique et mystique*. — 1 vol. in 16, Collez: *Science et religion*, pag. 61, Bloud, Parigi, 1913.

Una ricca letteratura è sorta in questi ultimi anni nel mondo intellettuale intorno allo studio della mistica. Articoli di riviste, volumi, saggi scientifici, per nobili scopi ovvero per non nobili motivi, trattano di quella teologia mistica, che sino a poco tempo fa era tenuta in sospetto e spesso derisa.

Il Delacroix spera che questo risveglio di studi non sia dovuto ad un vacuo diletterantismo, ma sia, in parte almeno, causato da un bisogno reale e

da un desiderio sincero di comprendere la perfezione, per meglio realizzarla. Ed è per questo che egli ha scritto questa operetta, in cui ricerca e mostra il grande influsso che la mistica ha sulle anime nel condurle di grado in grado sino alla perfezione cristiana.

Sono pagine pensate, che saranno una guida sicura a coloro che vogliono progredire nella vita spirituale e che sono degne d'un'anima sacerdotale.

ALBERT VALENTIN. — *Jésus-Christ et l'étude comparée des religions*. — 1 vol. in-12, pag. III-232, Lecoffre, Paris, 1913.

Durante l'inverno del 1911 alla facoltà cattoliche di Lione l'a. recitava alcune conferenze, che costituivano una serie di studii religiosi, di cui Gesù Cristo è il centro, e che vengono oggi radunati nel presente volume.

Il problema cristologico posto dalla scienza delle religioni, i Cristi mitici ed il Cristo della storia, l'immagine del Cristo dinnanzi al sincretismo greco-romano, il messianismo d'Israele, Gesù via, verità e vita: ecco i temi delle brillanti conferenze, che incateneranno tutta l'attenzione. Poichè è in-

negabile che il gran numero delle religioni presenta uno spettacolo di immenso interesse: è un conflitto tragico, dinnanzi al quale gli spiriti sinceri, che amano o cercano la verità, si arrestano pensosi. Attraverso questo conflitto di credenze, l'a. segna con punti luminosi la via che potrebbe condurre alla Verità, ossia a Gesù Cristo.

L'erudizione vasta, ma non indigesta, lo stile limpido e vivace, l'importanza del tema, trattato magistralmente, faranno divorare a tutti il lavoro del colto professore di Lione.

G. ESSER UND MAUSBACH. — *Religion, Christentum, Kirche. Eine Apologetik für wissenschaftlichen Gebildete*, 2 vol., pag. 414 Kösel München e Kempten 1913.

In mezzo alla pleiade di scritti apologetici dai quali è invaso il mercato librario, raramente accade di trovare

opere che alle buone intenzioni uniscano una trattazione rispondente alle attuali esigenze. Una rara eccezione è